Si è inceppato nuovamente l'iter burocratico per la sanatoria edilizia

Condono, un errore nel modulo Saranno buttate milioni di copie

È sbagliato uno dei modelli, il «47-R» che riguarda gli abusi non residenziali - Non è esatto il calcolo dell'oblazione - Il Poligrafico ristamperà gli esemplari inservibili - Lo ammette il ministero dei Lavori Pubblici

ROMA — Si è inceppato nuovamente l'iter burocratico per sanare gli abusi edilizi. È sbagliato uno dei modelli «47» (complessivamente sono cinque) per la domanda di condono, stampati dal Poligrafico dello Stato, dopo la pubblicazione del decreto del ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi sulla Gazzetta ufficiale n. 177 del 29 luglio scorso. L'errore che sarebbe costato all'erario un introito dimezzato per gli abusi non residenziali (opere destinate ad attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, ricreative) è nell'ultima pagina del modulo riepilogativo, che contiene le istruzioni per la compilazione e le notizie sulle opere oggetto di sanatoria (localizzazione, zona urbanistica, vincoli, tipologia, calcolo dell'oblazione). L'errore è nella parte della spiegazione che si riferisce all'oblazione. Ciò significa che per questi tipi di interventi fuorilegge, è tutto da rifare in attesa di una nuova stampa.

Complessivamente — avevano puntualizzato i tecnici ministeriali, nella presentazione ai giornalisti dei modelli — il Poligrafico ne «ha stampati 60 milioni di copie». In totale, avevano precisato con puntigliosità, «3.800 quintali di carta, pari al carico di quindici autotreni». Ciò vuol dire che venti milioni di esemplari, inutilizzabili, andranno al macero. Il ministero dei Lavori pubblici che in un primo momento aveva parlato di 2.000 copie, si è corretto sostenendo che in effetti si tratta di due milioni.

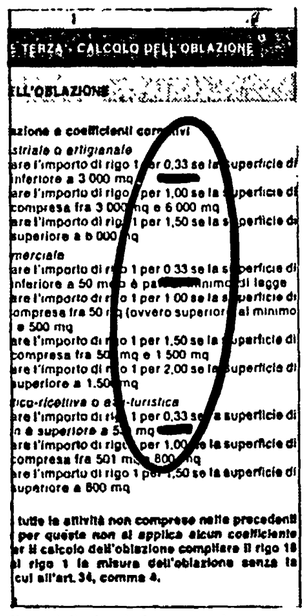
Torniamo all'infortunio. È errata la spiegazione sull'oblazione. La legge 47, che è appunto quella sul condono, al V comma dell'art. 34 stabilisce che, in caso di opere abusive non residenziali, gli importi dell'oblazione sono ridotti del 50% e che possono essere abbassati o aumentati in base a coefficienti variabili secondo la destinazione e la superficie dell'immobile. In particolare, per le opere destinate ad attività non residenziali, è prevista la riduzione di un terzo.

Nel modello incriminato, quello di guida, quando si spiega la compilazione del modello «47-D» si fa riferimento ad importi (riportati alla pag. 4 dello stesso modello) già dimezzati rispetto a quelli della tabella allegata alla legge 47 e si indica di moltiplicarli per 0,33. Questo l'errore. Mentre la legge stabilisce la riduzione di un terzo, le istruzioni ministeriali parlano di «una riduzione a un terzo». Invece, secondo quanto impone il provvedimento di sanatoria, si deve usare non il coefficiente 0,33, ma lo 0,66.

L'errore, del resto, è stato confermato dal ministero dei Lavori Pubblici, che ha specificato che ne sono interessati soltanto coloro che hanno commesso abusi in costruzioni non residenziali. Dalla sede di Porta Pia si informa, inoltre, che il Poligrafico dello Stato ha già provveduto all'opportuna correzione dei modelli ancora in corso di stampa, mentre per quelli già in vendita è stato subito disposto il blocco. Tuttavia, chi ha acquistato (costa 300 lire) il modello errato, può farselo sostituire gratuitamente, presso la stessa sede del Poligrafico (ma una sola corsa d'autobus costa 400 lire), oppure può usarlo purché, nel calcolare l'importo dell'oblazione, abbia l'accortezza di moltiplicare gli importi per il coefficiente corretto (0,66).

Gli altri modelli, salvo eventuali refusi, sono validi per ottenere la sanatoria. Complessivamente ne sono in distribuzione cinque. Riguardano il «47-A» che deve essere compilato da chi ha commesso abusi relativi a nuove costruzioni o a opere che comportano aumento di superficie; il «47-B» da chi ha compiuto opere di ristrutturazione edilizia, ha mutato la destinazione d'uso e da chi ha fatto opere di restauro o risanamento conservativo; il «47-C» da chi ha compiuto abusi non valutabili in termini di superficie o volume (apertura di una finestra, abbattimento di un tramezzo, ecc.); il «47-D» da chi ha compiuto opere per usi non residenziali (dalla nuova costruzione alla ristrutturazione); infine, il «47-R» che deve essere utilizzato come riepilogo dei modelli che si devono presentare e che contiene la guida alla compilazione.

Claudio Notari


E TERZA - CALCOLO DELL'OBLAZIONE

ELL'OBLAZIONE

azione e coefficienti correttivi

striale o artigianale
are l'importo di rigo 1 per 0,33 se la superficie di inferiore a 3 000 mq
are l'importo di rigo 1 per 1,00 se la superficie di compresa fra 3 000 mq e 6 000 mq
are l'importo di rigo 1 per 1,50 se la superficie da superiore a 6 000 mq

merciale
are l'importo di rigo 1 per 0,33 se la superficie di inferiore a 50 mq è pari al minimo di legge
are l'importo di rigo 1 per 1,00 se la superficie di compresa fra 50 mq (ovvero superiore al minimo) e 500 mq
are l'importo di rigo 1 per 1,50 se la superficie di compresa fra 500 mq e 1 500 mq
are l'importo di rigo 1 per 2,00 se la superficie di superiore a 1.500 mq

rico-ricettiva o a[illegible]-turistica
are l'importo di rigo 1 per 0,33 se la superficie di n è superiore a 500 mq
are l'importo di rigo 1 per 1,00 se la superficie di compresa fra 501 mq e 800 mq
are l'importo di rigo 1 per 1,50 se la superficie di superiore a 800 mq

tutte le attività non comprese nelle precedenti per queste non si applica alcun coefficiente
er il calcolo dell'oblazione compilare il rigo 18 il rigo 1 la misura dell'oblazione senza la cui all'art. 34, comma 4.

Il modello incriminato per le costruzioni non residenziali (industriali, artigianali, commerciali, turistiche, ecc.)

Un anno di Parlamento, ecco le cifre

Nilde Jotti: «È stato approvato il 77,81 per cento dei provvedimenti del governo»

ROMA — Il tradizionale incontro pre-feriale dei giornalisti parlamentari con i presidenti dei due rami del Parlamento (rispettata anche quest'anno la tradizione del dono del ventaglio: a Nilde Jotti ne è toccato uno in pizzo francese del primo '800; ad Amintore Fanfani uno del tardo '800, ma dipinto a mano, con stecche di madreperla) è stata occasione per fare un po' il punto di un anno di attività parlamentare e delle prospettive per l'autuno.

Lo ha fatto soprattutto il presidente della Camera sottolineando — con qualche accento tra il polemico e l'ironico — come tra assemblea e commissioni sia stato approvato il 77,81% dei provvedimenti proposti dal governo. Se si mettono in conto anche quelli che, comunque, hanno terminato il loto *iter* a Montecitorio, la percentuale sale all'88,92%. Commento: «Come si vede il Parlamento non può esser definito un ostacolo all'attività legislativa del governo» (che, peraltro, ha aumentato ancora, in corso d'anno, il numero dei decreti-legge).

Altro dato di largo interesse: a fronte di una riduzione delle ore di seduta (d'aula e di commissioni) è aumentato il numero delle proposte legislative approvate. Segno di un'attenuazione dell'ostruzionismo ma, soprattutto, dell'efficacia delle riforme regolamentari, «una strada che continueremo a percorrere con altre incisive misure», ha annunciato Nilde Jotti.

Poi un accenno al non irrilevante *pacchetto* legislativo dell'anno: il nuovo Concordato, il condono edilizio, il riconoscimento dei quadri intermedi, la legge-quadro per l'artigianato, gl'interventi straordinari contro la fame nel mondo, il nuovo assetto delle Ferrovie dello Stato, ecc. Senza contare i provvedimenti che, varati da un ramo del Parlamento, attendono la ratifica dell'altro: pacchetto-ambiente (ministero e norme di tutela ex decreto Galasso) e riforma dell'immunità parlamentare, già votati alla Camera; riforma dell'Inquirente, già votata al Senato.

Rispondendo all'indirizzo di saluto del presidente della stampa parlamentare Peppe Morelli, che su questo più aveva insistito, Nilde Jotti ha infine confermato l'intendimento suo e di Fanfani di portare avanti con decisione il piano delle riforme istituzionali sollecitando su di esse un largo consenso.

Assai più riservato (forse per discrezione dal momento che è solo da poche settimane a ricoprire l'ufficio di presidente del Senato) è apparso Fanfani che di bilanci non ne ha tratti, ma che ha formulato un auspicio non formale sullo spirito delle riforme da realizzare: «richiamarsi ai valori della Costituzione», cioè ai suoi intangibili principi fondamentali, «per progredire nella pace e nel progresso».

Nella foto: Nilde Jotti, mostra il ventaglio francese, ricevuto in dono dai giornalisti parlamentari

Ieri sera il Consiglio comunale per l'elezione del sindaco (Cardetti) e del nuovo esecutivo

Votata la giunta a 5 di Torino

È stato faticosamente raggiunto l'accordo per la spartizione delle poltrone - Persino «La Stampa» parla di particolari tecniche di voto adottate per riuscire a scoprire eventuali franchi tiratori - Per le giunte di Milano deciso un nuovo rinvio

Dalla nostra redazione

TORINO — IL socialista Giorgio Cardetti è stato eletto sindaco di Torino con i voti del pentapartito. Ha ottenuto 41 suffragi. Prosindaco è il democristiano Giovanni Porcellana. A Diego Novelli sono andati 24 voti del Pci e della Sinistra indipendente.

Cardetti guiderà una giunta nata tra controversie e spaccature clamorose, che fino a quattro giorni fa non si sapeva da quanti partiti sarebbe stata formata; una giunta screditata dallo squallido mercato dei posti di cui è stata occasione e oggetto, e nella quale — lo ha sottolineato nel dibattito il capogruppo del Pci Domenico Carpanini — la Dc e le forze conservatrici prevalgono nettamente sui gruppi laici e socialista. Il segno dei tempi che incombono lo ha dato il consigliere socialdemocratico Furnari, costretto a fornire una motivazione ai repentini mutamenti di rotta del suo partito che, dopo la decisione di astenersi dal voto nella precedente seduta, è tornato precipitosamente sui suoi passi.

Sulla compattezza di questa maggioranza esistono già tali e tanti dubbi che una fonte insospettabile come «Stampa Sera», anticipando ieri la cronaca della votazione, ha scritto: «I gruppi di maggioranza hanno studiato particolari accorgimenti: ciascun consigliere dovrà segnare i nomi del sindaco e degli assessori sulla scheda segreta in un modo diverso dagli altri, per poter individuare eventuali franchi tiratori».

La verità, come ha osservato Corrado Montefalchesi per il gruppo della Sinistra indipendente, è che il vecchio metodo della lottizzazione ha dominato l'intera trattativa. Ma gli accordi di vertice, ha affermato Carpanini, non basteranno «a coprire le contraddizioni politiche che si agitano in seno alla maggioranza: in questo contesto, il Pci svolgerà l'opposizione propria di un partito di governo, nello stesso tempo ferma e costruttiva».

p. g. b.

MILANO — È stato aggiornato a questa mattina a Milano il vertice romano per decidere il futuro delle giunte al Comune e alla Provincia. La riunione svoltasi ieri mattina presso l'ufficio di rappresentanza del Comune di Milano a Roma e poi proseguita al gruppo liberale della Camera, doveva servire a definire gli assetti interni. L'ipotesi di accordo per il Comune era di assegnare sette assessori alla Dc, sei al Psi — con il sindaco — tre ai repubblicani e uno a testa a Psdi (commercio) e Pli (il filosofo Abbagnano diventerebbe assessore alla cultura). Per la Provincia l'ipotesi di assegnare 4 assessori alla Dc (e il presidente) 4 al Psi e uno a testa a Pri, Psdi e Pli, è vacillata sotto la richiesta repubblicana di avere non uno, ma due posti in Giunta. Infatti, il Psdi, che dovrebbe farne le spese rinunciando al suo assessorato, ha minacciato di uscire dalla maggioranza sia al Comune che alla Provincia.

Signorello rinvia il giuramento

Roma, Poletti benedice la nuova giunta

Anche dall'Osservatore Romano criticata la situazione creatasi dopo le dimissioni di 2 assessori

ROMA — L'incertezza regna sovrana. La capitale, di fatto, non ha un governo, né un sindaco, dopo le dimissioni dei due assessori democristiani per beghe di corrente, pochi minuti dopo la loro elezione di giovedì sera, e a causa del nuovo sbalorditivo rinvio del giuramento di Nicola Signorello. «Se ne parla la settimana prossima», è l'unica spiegazione ufficiale. In realtà anche questo è un sintomo del marasma in casa Dc: è evidente che il nuovo sindaco, prima di andare dal prefetto a giurare preferisce ricomporre la faida interna che si è aperta l'altra sera. I doveri istituzionali di fronte alla città passano in secondo piano.

Questa specie di farsa politica ha provocato addirittura una «strigliata», per la Dc, dall'*Osservatore Romano* di ieri che definisce la guerra esplosa in Campidoglio un «atteggiamento che non sembra in linea con gli orientamenti nuovi espressi dall'elettorato».

Eppure su questo panorama caotico è calata la benedizione del cardinale Ugo Poletti, firmata come «vicario generale» per Roma di Giovanni Paolo II. Poletti invita il sindaco Signorello a dare degna risposta alla fiducia ricevuta «nel rispetto della dignità storica e civile di Roma e della sua missione religiosa davanti al mondo intero». E conclude: «Il Vicariato e il laicato cattolico organizzato, volentieri assicurano la loro disponibilità invocando sulla sua persona (del sindaco, n.d.r.), sulla nuova amministrazione e sulla città tutta la divina benedizione».

Se gli «orientamenti nuovi» a cui fanno riferimento le alte gerarchie cattoliche sono la valanga di voti che Comunione e Liberazione è riuscita a far confluire sui suoi candidati, la risposta è venuta dall'accantonamento dell'ipervotato Alberto Michelini: per lui si chiedeva la poltrona di sindaco, non figura nemmeno tra la rosa degli assessori. Se, invece, si riferiscono all'unità interna (almeno di facciata) tanto sbandierata negli ultimi tempi, i risultati si sono visti giovedì sera in Comune: due assessori appena eletti che si dimettono perché alla Regione Lazio si stava, nel frattempo, eleggendo un assessore della loro stessa corrente, ma non quello da loro designato.

«Chi pensava che i nuovi governi pentapartito stessero nascendo sulla base di nuove, seppur sofferte convergenze programmatiche, è accontentato», ha dichiarato il comunista Sandro Morelli. «Il cemento della nuova alleanza in Campidoglio — ha proseguito — è in primo luogo il potere. La regola è la sua spartizione. E questo prezzo assai salato che la città paga dopo il 12 maggio, anche per nostre sottovalutazioni e nostri difetti. Ci auguriamo che ne stiano traendo consiglio anche coloro che (come il Psi e i partiti «laici») con la loro ambiguità hanno spianato la strada al ritorno di questa Dc».

Angelo Melone

Dopo 40 anni di amministrazioni di sinistra accordo praticamente fatto per la nuova giunta

Parma, il Psi sceglie il pentapartito

Il sindaco socialista uscente (sarà riconfermato) spiega: «Senza rinunciare alla nostra autonomia, dobbiamo tener conto delle indicazioni che vengono da Roma» - Il Pci (un seggio in meno alle ultime elezioni) é il primo partito con il 37,5% dei voti

Dal nostro corrispondente

PARMA — I partiti dell'area di governo sembra proprio che abbiano deciso. Sarà una giunta pentapartitica quella che governerà il comune di Parma. Ciò accade dopo quaranta anni di giunte di sinistra, succedutesi ininterrottamente dalla Liberazione ad oggi. La decisione, però, verrà formalizzata solo a settembre. Adesso, infatti, per i cinque partiti si tratta di mettersi almeno d'accordo su un programma minimo.

All'indomani delle ultime elezioni amministrative, avevamo chiesto al sindaco della città, il socialista Lauro Grossi, quale maggioranza a suo giudizio si sarebbe formata, dato che i risultati — come già nel passato — avrebbero reso possibile alleanze diverse. «Dipenderà se la partita verrà giocata all'Olimpico o al Comunale di Bologna», aveva risposto. La partita si è svolta a Roma. «Senza rinunciare alla nostra autonomia, dobbiamo tenere conto delle indicazioni che vengono da Roma», spiega Grossi, al quale va benissimo essere stato il rappresentante dell'ultima giunta di sinistra e quello della futura coalizione. Il perché è un discorso semplice, di un'evidenza raggelante e disarmante. Il Psi «deve sfruttare la rendita di posizione che gli deriva dall'essere in un certo senso l'ago della bilancia».

Nessuno nei cinque partiti si fa troppe illusioni. I repubblicani alla fine hanno rinunciato alle posizioni di rigore, di confronto sui programmi fin qui mantenute con l'amministrazione di sinistra per obbedire agli ordini di Spadolini. «Non ci pare praticabile la proposta comunista di una giunta democratica progressista, aperta cioè alle forze laiche — afferma Francesco Quintavalle, segretario provinciale del Pri. Sarebbe pur sempre un'alleanza di sinistra alternativa a quella nazionale».

Il risultato elettorale non ha premiato il Pci, che ha perduto l'1,8% dei voti e un consigliere comunale. Resta però il partito di maggioranza relativa col 37,56% dei suffragi e 20 consiglieri in Comune. L'area dei partiti di governo ha invece redistribuito consensi al suo interno: perdono un consigliere a testa socialdemocratici e liberali, conquistano due consiglieri i socialisti ed uno i democristiani (27,74% dei voti).

A Parma la possibilità di formazione di giunte senza il Pci è sempre stata possibile numericamente. Ma il Psi aveva finora fatto una scelta preferenziale di sinistra.

Ora, invece, il sindaco Grossi è preoccupato di fare assurgere Parma «a simbolo di un determinato cambiamento, perché in questa città il Pci non è mai stato all'opposizione e la Dc non è mai stata al governo». A garantire la continuità ci pensa, se vi fossero dubbi, il Psi. Che pure arriva alla scelta del pentapartito in maniera non unitaria. Giuseppe Dallara futuro segretario della federazione socialista, è più cauto. «Il problema non è definito del tutto» dice «l'ipotesi del pentapartito sta prendendo consistenza, ma più per il capoluogo che per gli altri comuni della provincia. Il dibattito è ancora in corso».

E anche il senatore Fabio Fabbri è preoccupato che venga salvaguardata la continuità dei programmi elaborati dalla sinistra, come tutela nei confronti dell'integralismo dc. Una Democrazia cristiana che sta già presentando le cambiali da fare pagare ai futuri alleati. Proprio in questi giorni sferra attacchi al ruolo centrale che l'ente locale ha nella promozione e gestione della cultura. Al Festival verdiano centrappone una Fondazione verdiana costituita dai maggiori industriali parmensi. La Dc si presenta come punto di riferimento del mondo economico, e spinge per una giunta pentapartito dove potere locale, finanziario e economico siano perfettamente omologati. Le preoccupazioni del senatore Fabbri, insomma, sono più che giustificate. Ma come si concilia ciò con la decisione di affidare al segretario provinciale democristiano Luigi Preti il ruolo di vicesindaco? Le sue prove di amministratore non sono esemplari. Su di lui, in quanto direttore dell'Opera universitaria, pende un'inchiesta per violazione della legge sugli appalti.

«Accreditare la Dc come forza di governo, quella stessa Dc parmense che De Mita ha definito priva di qualunque cultura di governo, significa fare passi indietro» commenta il segretario comunista Grilli. «Noi abbiamo lanciato una sfida al Psi — continua — per individuare terreni concreti sui quali sperimentare una moderna sinistra di governo. Dai socialisti però attendiamo ancora una risposta per la verifica delle condizioni di un accordo politico su scala provinciale, allargato alle forze di progresso e basato su programmi certi, con garanzie di governabilità, di stabilità, di affidabilità. I risultati elettorali positivi per la sinistra, richiedono segnali di continuità e di rinnovamento».

Il sindaco Grossi ha detto che intende muoversi sulla linea della continuità delle decisioni assunte dall'amministrazione di sinistra uscente. Come intende fare, dato che su tutti questi provvedimenti c'è sempre stata l'opposizione democristiana? «Confido sulla forza e sulla capacità delle cose di prevalere sulle opinioni», spiega. Che significa in altre parole mettersi nelle mani della sorte.

Claudio Mori

«Sottoscriviamo all'Unità per l'unità del sindacato»

Quattro giovani compagni — i nomi non servono — sono venuti a trovarci in redazione per consegnarci 310 mila lire, sottoscrizione in «*cartelle per l'Unità 1985*» raccolte fra i lavoratori della Cgil che hanno frequentato un corso, nella scuola di Ariccia, sulle nuove tecnologie e la contrattazione. Due righe accompagnano il denaro versato alla nostra Amministrazione: «*...sottoscriviamo in nome dell'unità della Cgil e di tutto il movimento sindacale italiano per una reale giustizia sociale nei confronti di tutti i lavoratori di cui l'Unità, il nostro giornale, vogliamo che continui ad essere voce alta e forte nella battaglia per i nostri diritti*».

Ricevuti da Cossiga dirigenti dell'Ordine dei giornalisti

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale, in visita di cortesia, il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Guido Guidi, accompagnato dal vice presidente, Giovanni Campi, dal consigliere tesoriere, Gino Apostolo e da alcuni componenti del comitato esecutivo dell'Ordine.

Libertà provvisoria e arresti domiciliari per i fratelli Rota

TRENTO — I magistrati che stanno conducendo l'inchiesta sulla sciagura di Stava, hanno concesso la libertà provvisoria ad Aldo Rota, contitolare della SpA Prealpi mineraria di Bergamo, attuale concessionaria della miniera e dei bacini di Prestavel. Al fratello di Aldo Rota, Giulio, rappresentante legale della società, sono stati concessi invece gli arresti domiciliari.

«Attentato a Bologna», falso allarme a Montecitorio

ROMA — La rievocazione televisiva della strage di Bologna di cinque anni fà con un montaggio di filmati dell'epoca ha provocato momenti di tensione a Montecitorio. Un parlamentare, dopo aver visto in televisione alcune immagini della trasmissione, ha equivocato la rievocazione della vicenda per la notizia di una nuova strage e l'ha riferita in assemblea, durante le dichiarazioni di voto sulla fiducia al governo. Il Presidente del consiglio è uscito immediatamente dall'aula insieme al ministro dell'Interno Scalfaro e ha telefonato al Viminale e successivamente al prefetto di Bologna. La «voce» è ovviamente risultata infondata. «Non è successo nulla. È un falso allarme» ha detto Craxi ai giornalisti prima di tornare in aula. Numerosi deputati, sconcertati, sono accorsi in sala stampa per accertare la veridicità della «voce»: i giornalisti li hanno rassicurati che non era accaduto nulla.

Due naufraghi (con cagnolini) salvati al largo di Livorno

LIVORNO — Due naufraghi ed i loro due cagnolini sono stati salvati ieri sera al largo della costa livornese dopo che l'imbarcazione da diporto nella quale viaggiavano era improvvisamente affondata circa tre ore prima. È accaduto a Carla Thomandl, di 48 anni, di Roma, e Franco Pavesi, di 50 anni, di Milano.

Cossiga andrà ad Oslo in visita privata

ROMA — Il presidente della Repubblica compirà una visita di carattere strettamente privato in Norvegia dal 9 al 12 agosto. Nel corso del suo soggiorno ad Oslo — informa il Quirinale — il presidente Cossiga, che sarà accompagnato dal ministro della Difesa, senatore Giovanni Spadolini, visiterà la nave scuola «Amerigo Vespucci», che sta attualmente effettuando la campagna di istruzione per gli allievi dell'Accademia navale di Livorno e che sarà in sosta ad Oslo negli stessi giorni.

Agenti di custodia a giudizio Aiutarono l'evasione di Vallanzasca

MILANO — Il giudice istruttore di Milano, Maurizio Grigo, ha concluso l'istruttoria aperta per identificare i fiancheggiatori che facilitarono l'evasione in massa dal carcere di San Vittore avvenuta il 26 aprile 1980. Quel giorno sedici detenuti armati di tre pistole 7,65 e alcuni coltelli tentarono di forzare la sorveglianza degli agenti di custodia. Undici riuscirono a raggiungere l'esterno, tra loro c'erano Renato Vallanzasca, Corrado Alunni, Antonio Coglia e Antonio Rossi, luogotenente di Vallanzasca. Solo sei però si resero latitanti per alcuni giorni, gli altri furono subito raggiunti dalla polizia dopo varie sparatorie in una delle quali rimase ferito lo stesso Vallanzasca. L'istruttoria eseguita dal magistrato milanese ha portato all'accusa di procurata evasione per sei uomini del corpo di custodia.

C'era un secondo defunto nella tomba etrusca di Orvieto

ORVIETO — Le ceneri di un secondo defunto sono state scoperte oggi nella tomba etrusca della necropoli di Crocifisso del Tufo, a Orvieto, aperta ieri mattina. Le ceneri erano contenute in un'olla posta sulla banchina frontale. Ieri, subito dopo l'apertura, era stato trovato uno scheletro.

Rebibbia: due medici rinviati a giudizio

ROMA — Malata, in preda ad una fortissima crisi depressiva per la quale non si nutriva, non parlava e non si alzava dal letto, abbandonata a se stessa dai sanitari di turno, Denise Pinto, di 41 anni, due anni fa moriva a Rebibbia. Dopo una lunga inchiesta della Procura di Roma per accertare le responsabilità della sua morte, il sostituto procuratore Giorgio Santacroce ha rinviato ieri a giudizio due medici, con l'accusa di omicidio colposo. Si tratta di Guido Sabatini e Luigi Sudano i quali, così risulta dalla stessa richiesta di rinvio a giudizio, non solo avevano permesso l'isolamento della donna nell'infermeria senza alcuna ragione, ma sembra che in pratica si rifiutassero di curarla seriamente per un pretestuoso conflitto di competenze. Solo all'ultimo, quando Denise era ormai in coma, l'hanno ricoverata al Policlinico Umberto I, dove è morta nel giro di poche ore.

«Venerdì nero», Dp denuncia Goria e Ciampi all'Inquirente

ROMA — Il segretario di Dp Mario Capanna e il presidente del gruppo parlamentare Massimo Gorla hanno consegnato oggi al presidente della Camera Jotti una denuncia, destinata all'Inquirente, in relazione alle vicende del cosiddetto venerdì nero. «Le presentiamo denuncia — scrivono i due esponenti demoproletari — nei confronti del ministro del Tesoro Giovanni Goria e del governatore della Banca d'Italia Aurelio Ciampi a proposito della vicenda relativa al cosiddetto venerdì nero della lira. I fatti, alla loro superficie, sono più che noti e non richiedono perciò nemmeno di essere richiamati».

Ex tossicodipendente muore a Ravenna colpito da Aids

RAVENNA — Un ex tossicomane di 23 anni è morto l'altra notte nel reparto malattie infettive dell'ospedale civile. Era affetto da Aids, la malattia infettiva che annulla le difese immunitarie dell'organismo umano. Il decesso è avvenuto per una infezione al cervello. Il giovane, la cui identità non è stata rivelata, già da alcuni mesi era riuscito a liberarsi dalla schiavitù dell'eroina, ma nel gennaio scorso aveva avuto i primi sintomi dell'Aids.

Il Partito

Manifestazioni

OGGI - L. Castellina, Venezia; V. Giannotti, Ariccia.
DOMANI - L. Castellina, Trieste; L. Libertini, Fiumicino; L. Turci, Ancona.
LUNEDÌ - G. Cervetti, Trieste; P. Folena, Ravenna.
MARTEDÌ - P. Folena, Venezia; E. Ferraris, Crotone; A. Rubbi, Pistoia.
GIOVEDÌ - P. Folena, Bagno di Gavorrano (GR).